



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 8 ottobre 2018

Il welfare

Asl Napoli 1, trecento posti a rischio verso lo stop del sostegno ai disabili

Da lunedì la situazione dei servizi sociali potrebbe esplodere, dando il via a una serie di proteste sempre più dure che metteranno in serio pericolo l'assistenza per le fasce deboli. In ballo è il posto di lavoro di circa 300 operatori socio-sanitari che, secondo la riprogrammazione dell'Asl Napoli 1, perderanno il loro posto di lavoro.

Capone a pag. 27



Welfare al collasso

Caos gara d'appalto assistenza ai disabili verso la sospensione

► Dopo il ricorso al Tar vinto da Gesco l'Asl Napoli 1 non ha varato un nuovo piano

► A rischio 300 operatori socio-sanitari lunedì per quattro ore stop alle attività

Mariagiovanna Capone

Il grido d'allarme del terzo settore sulla crisi del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari è stato lanciato. E da lunedì la situazione potrebbe esplodere, dando il via a una serie di proteste sempre più dure che metteranno in serio pericolo l'assistenza per le fasce deboli (disabili, anziani, pazienti psichiatrici, tossicodipendenti). In ballo è il posto di lavoro di circa 300 operatori socio-sanitari riuniti dal capofila Ati Gesco (che riunisce varie cooperative) che, secondo la riprogrammazione dell'Asl Napoli 1, perderanno il loro posto di lavoro, come affermato dalla Cisl Fp Napoli. L'Asl avrebbe prima separato le categorie, assegnando una gara per operatori più specializzati, mentre per i socio-sanitari non solo non ci sarebbe una gara d'appalto ma «un affidamento diretto temporaneo». Gesco ha fatto ricorso al Tar, che ha accolto le istanze presentate, ma ancora nulla si muove. Così lunedì, dalle 10 alle 14, i servizi assistenziali di tutti gli operatori impiegati nei servizi psicosociali e delle dipendenze della Asl Napoli 1 si fermeranno in segno di protesta.

WELFARE AL COLLASSO

Un mese fa in un'assemblea pubblica con tutte le organizzazioni sociali della Campania si discusse a lungo sui temi dell'integrazione tra pubblico e privato sociale e sulla crisi del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Il rischio concreto è che in 2-3 anni l'intero sistema di assistenza socio-sanitaria in Campania si smantelli, con almeno 30mila famiglie senza sostegno e cura, e 10mila operatori senza lavoro. «Un progressivo depauperamento del welfare e del settore socio-assistenziale» sentenziò il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, sottolineando come nell'ottica della riorganizzazione della sanità regionale le Asl trascurassero l'importanza del ruolo del territorio, del valore dell'integrazione socio-sanitaria e della funzione assicurata in questi anni dal terzo settore.

DISAGI IN TUTTA LA REGIONE

I gridi d'allarme da varie parti della regione sono iniziati e a essi si unisce il coro degli operatori impiegati nei servizi psicosociali e alle dipendenze della Asl Napoli 1. «È a rischio il posto di lavoro

di almeno 300 operatori che dal 2012 lavoravano nel settore, prendendosi cura di pazienti ospedalizzati o in centri di cura, di ogni tipologia ed età. Parliamo di 300 famiglie che allo scadere della proroga (31 dicembre) non avranno più nulla, perché precarizzati da un sistema che sta lentamente prosciugando tutto il settore socio-assistenziale» spiega Enzo Migliore, responsabile provinciale di Cisl Fp Napoli per il coordinamento dei settori della Sanità privata, Terzo settore e Riabilitazione. Ma starebbe accadendo anche altro. «L'Asl Napoli 1 ha prima separato le categorie, assegnando una gara per alcune categorie di operatori come educatori professionali, animatori di comunità, terapisti occupazionali e mediatori culturali, gara che comunque non garantireb-

be livelli occupazionali con drastiche riduzioni di personale; mentre per i socio-sanitari non solo non ci sarebbe una gara d'appalto ma ha assegnato un affidamento diretto temporaneo a un'altra cooperativa. Una situazione intollerabile». Nessuna gara, quindi, con gli attuali operatori socio-sanitari che da un giorno all'altro si ritroverebbero senza lavoro e senza neanche la possibilità di riconquistarselo «perché l'affidamento diretto ce lo impedisce».

RICORSO AL TAR

Gesco, in proprio e in qualità di

capogruppo di una serie di cooperative e consorzi, si è rivolta al Tribunale amministrativo regionale della Campania (Sezione Quinta). La richiesta era l'annullamento della delibera con cui l'Asl affidava in via diretta (e senza gara) ad altri gestori i servizi socio-sanitari, di cui è affidatario Gesco con proroga. Inoltre, fa valere il diritto a concorrere a una procedura pubblica per l'affidamento dei servizi. Il Tar si pronuncia in suo favore agli inizi di settembre e accoglie le richieste di annullamento. «Ancora non c'è un piano per risolvere la que-

stione» continua Migliore. «Lunedì quindi siamo costretti a far sentire la nostra voce e sospendiamo le attività assistenziali dalle 10 alle 14, di tutti gli operatori impiegati nei servizi psicosociali e delle dipendenze della Asl Napoli 1, tranne quelle di emergenza, rianimazione e blocco operatorio. Se non arriveranno proposte per un accordo che tuteli i lavoratori, attiveremo le procedure per uno sciopero a oltranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO IN BILICO
TUTTI I SERVIZI
DEL TERZO SETTORE
FORNITI AD ANZIANI
PAZIENTI PSICHIATRICI
E TOSSICODIPENDENTI**

**LAVORATORI
IN ASSEMBLEA
SI PREVEDONO DISAGI
NEI CENTRI PRIVATI
E NELLE STRUTTURE
OSPEDALIERE**



Il caso

E Spadafora sui baby-criminali si smarca dall'uomo del Viminale

CONCHITA SANNINO, pagina V

Spadafora si smarca da Salvini

Il sottosegretario di Palazzo Chigi a Nisida: "Se un bambino delinque a 8 anni, il problema è il nostro modello educativo"

CONCHITA SANNINO

«Lavorare sulla povertà materiale è molto importante, e lo stiamo facendo con il reddito di cittadinanza. Ma non basta. C'è la povertà educativa e culturale, con cui fare i conti: con i danni sugli adulti e per la società, e le ferite che gravano su più piccoli. E nessuna repressione potrà mai sostituire questo lavoro che va fatto sulle fasce meno protette, e nei Comuni in cui i tagli hanno purtroppo indebolito ogni tipo di assistenza».

Vincenzo Spadafora, sottosegretario M5S alla presidenza del Consiglio - e autentico "sherpa" tra Palazzo San Giacomo e Palazzo Chigi - conferma la sua visione alternativa, di voce fuori dal coro. E ribadisce che sta lavorando alla misura per i giovani, annunciata ai primi di settembre a *Repubblica*, mirata a favorire «esperienze lavorative e formative» tra i giovani, «per valorizzarne potenzialità e talento, in territori fortemente penalizzati dalla crisi, al Sud come al Nord».

Spadafora ha partecipato ieri, ospite in punta di piedi, al premio "Carlo Castelli", organizzato dalla società nazionale di San Vincenzo De Paoli, con la collaborazione del Ministero della Giustizia ed il patrocinio di Camera e Senato: un concorso riservato ai racconti biografici dei detenuti dei vari penitenziari italiani, sui motivi all'origine delle loro devianze. «Il comune denominatore? Tutti racconta-

no di aver sentito la mancanza di figure di riferimento negli anni dell'adolescenza e della formazione», spiega Antonio Gianfico, presidente della società che a Nisida ha premiato i primi tre elaborati.

Per Spadafora, un ritorno in ambienti a lui noti, in tutti i sensi: il sottosegretario, negli anni scorsi, nel ruolo di garante per l'infanzia, aveva visitato più volte Nisida e ha sempre coltivato i rapporti con laici, mondo cattolico, volontariato.

Un profilo che lo spinge a smarcarsi con garbo, ma nettezza, da altre posizioni governative: come quelle del ministro Matteo Salvini, cinque giorni fa in visita istituzionale a Napoli. Il leader leghista aveva sottolineato in Prefettura, che «qui ci sono camorristi a otto anni». Che ne pensa, Spadafora?

«Che onestamente, i colpevoli siamo noi. Se un bambino di otto o dieci anni o di qualsiasi altra età delinque il problema è nostro, i responsabili siamo noi che non gli abbiamo creato le alternative, non è certo colpa sua. È un problema della società, certamente non di chi nasce in certi contesti e si ritrova con genitori che vivono di illeciti. Per questo il primo problema da fronteggiare, nel contrasto serrato a queste devianze, è la povertà educativa e culturale». Per il sottosegretario con delega ai giovani, c'è uno spazio su cui - almeno nelle intenzioni - «bisogna puntare molto: è il welfare. Sono stato a Napoli due settimane fa, si sa

che ho incontrato il sindaco **de Magistris**, lavorerò tutti i giorni perché in questo territorio ci sia un'alleanza al di là dei colori politici per dare delle risposte ai ragazzi. Con le mie deleghe farò in modo che tutte le risorse che recupereremo in questa legge di stabilità vadano soprattutto al Sud».

Missione politiche sociali, dunque. «Il welfare locale è molto importante. Vengo da questa provincia, in cui ormai i Comuni non hanno più risorse, assistenti sociali, in cui molti servizi sono stati accorpati o chiusi. Anche se non è una mia delega, ho sentito il dovere di far presente a tutti i ministri competenti, questa necessità. Non dimentico una delle mie prime volte a Nisida, che come istituto penale minorile rappresenta una eccellenza italiana dei luoghi e dei modelli in cui si esprime la nostra giustizia - aggiunge Spadafora - E ricordo la testimonianza di un ragazzino detenuto: mi disse che lui pensava, una volta destinato al carcere minorile, che sarebbe stata la fine per lui, ormai non aveva più niente da sperare o desiderare. E invece, una volta qui, aveva per la prima volta incontrato la curiosità, la conoscenza, il rispetto tra le persone, e gli stimoli culturali che nessun altro spazio, dalla famiglia alla scuola, aveva esercitato su di lui. Io penso che noi dovremmo sentire sulle spalle, come governo, costantemente questa responsabilità».

Il ministro dell'Interno 5 giorni fa in prefettura a Napoli aveva detto: "Qui ci sono camorristi a otto anni"

L'iniziativa

Mann, esce il primo libro della nuova casa editrice dei ragazzi della Sanità

ANNA LAURA DE ROSA

Hanno imparato a trasformare l'energia in bellezza, e le difficoltà individuali in riscatto collettivo. Ora sono pronti a raccontare il patrimonio storico, artistico e umano della città con i libri. I ragazzi del rione Sanità presentano oggi al Mann, con don Antonio Loffredo, "Edizioni San Gennaro", la casa editrice nata dalla omonima Fondazione di comunità, come anticipato da *Repubblica*. Il battesimo, alle 12 nel Giardino delle fontane. Durante l'incontro, moderato dal responsabile della redazione di *Repubblica Napoli* Ottavio Ragone, sarà presentato il primo libro: "Vico esclamativo - voci dal rione Sanità" di Chiara Nocchetti. Opera in cui 25 ragazzi si mettono a nudo: una catarsi narrativa dopo anni spesi a ricostruire per sé e per la città, e ad aiutare chi è ai margini.

Oggi gli attori del Nuovo Teatro Sanità leggeranno tre storie, la musica sarà affidata all'orchestra "Sanitansamble". «I ragazzi della Paranza hanno cominciato valoriz-

zando un bene culturale, le catacombe - ricorda Carlo Borgomeo, presidente Fondazione con il Sud e componente comitato scientifico - ogni iniziativa coniuga l'inclusione sociale alla cultura. La casa editrice è in assoluta continuità con il percorso fatto». Il primo libro tratta «dell'uomo, il più fragile contenuto» dice don Antonio che ha teso la mano a quelle vite con atti concreti. «Bisogna lavorare con le persone, dare loro opportunità - sottolinea - senza investire su sociale e cultura non si potranno conseguire obiettivi di sviluppo».

La casa editrice avrà sede nel book shop delle Catacombe di San Gennaro (via Capodimonte 13), uno spazio da 140mila visitatori l'anno. Il progetto editoriale si articola in sei collane: saggistica; narrativa; biografie e memorie; guide; libri per ragazzi; *repechage* di autori del passato. «Metto la mia esperienza trentennale al servizio di questi ragazzi - spiega Eddy Colonnese, direttore editoriale - mi stanno dando grande energia. In un momento difficile per l'editoria,

lanciamo un marchio con l'effervescenza di un rione che è migliorato grazie al motore della Fondazione». «Felici di ospitare il battesimo della casa editrice - commenta il direttore del Mann Paolo Giulierini - c'è uno stretto legame con i ragazzi della Sanità, interpretano con padre Loffredo ciò che il Mann vuole fare: uscire dagli istituti per collaborare con la città». Emozionata Nocchetti: «Le storie sono frutto di una chiacchierata intima. Non sono vite leggere, i ragazzi mi hanno accolto nel gruppo». Alla presentazione anche Paolo Verri, direttore della Fondazione Matera-Basilicata 2019: «L'unione dei singoli fa la differenza, mi riconosco in squadre che lavorano così. Le migliori storie sono sempre collettive»



Sacerdote Don Antonio Loffredo



Direttore Paolo Giulierini

Scuola primaria

SI È FERMATO L'ASCENSORE SOCIALE

di **Marcello Anselmo**

La scuola primaria è un momento della crescita unico ed irripetibile durante il quale i bambini e le bambine, oltre ad imparare a scrivere, leggere e far di conto, apprendono la tolleranza, la fratellanza e la complicità. Si forma l'intelaiatura etica che li accompagnerà nel resto della vita. Perciò si ha bisogno di una scuola che funzioni a pieno regime, in strutture adeguate e in grado di sostanziale fiducia che i bambini e le famiglie dovrebbero avere nelle istituzioni e nei saperi. Una scuola claudicante e confusa è il primo passo per la disgregazione sociale che

già condiziona pesantemente il nostro quotidiano. Le scuole di Napoli, per decenni, sono state un laboratorio sociale dove, la prossimità tra bambini provenienti tanto dal sottoproletariato che dalla media borghesia, ha favorito lo sviluppo di un'inattesa forma di *métissage* sociale che ha rafforzato gli strumenti culturali degli uni e degli altri. Un fenomeno spontaneo che ha contribuito alla tenuta della coesione sociale della città. Tutto ciò, oggi, rischia di sparire a causa della sciatteria e del fatalismo inaccettabili con cui si affrontano le emergenze che da anni mortificano la

scuola pubblica dell'area metropolitana. Il 12 settembre non è stato il primo giorno di scuola dell'anno 2018/19 per almeno due scuole: la «Oberdan» di Vico Carrozzeri (giusto alle spalle della città turistica) e la «Baracca» di Vico Tiratoio (Quartieri Spagnoli).

continua a pagina 3

L'editoriale

Si è fermato l'ascensore sociale

di **Marcello Anselmo**

La prima infestata da ratti, la seconda afflitta da carenze strutturali irrisolte da anni. I bambini della Baracca, dopo un paio di umilianti lezioni collettive in palestra, hanno iniziato doppi turni in una scuola al corso Vittorio Emanuele. Gli alunni della Oberdan sono entrati in aula, con ben 15 giorni di ritardo, sempre grazie a doppi turni pomeridiani in un altro edificio dello stesso plesso didattico.

Qualche giorno dopo sono rientrati nella loro sede ma costretti ad una turnazione che porta ogni classe a rinunciare ad un giorno di scuola settimanale a causa dell'inagibilità di uno dei piani del plesso. La scuola dell'infanzia, ospitata nello stesso edificio, non è mai iniziata. I doppi turni sono uno stravolgimento del quotidiano delle famiglie e dei bambini, a cui si è ricorsi in seguito a catastrofi eccezionali (il terremoto del 1980). Sembra che, oggi, la catastrofe e l'emergenza siano diventate una condizione permanente e strutturale del quotidiano.

Oltre ai casi specifici riportati in sintesi, a quasi un mese dall'inizio

dell'anno scolastico in quelle pochissime scuole dotate di sezioni a tempo prolungato, come accade immancabilmente da diversi anni, non è partito il servizio di refezione.

L'eterno ritorno del disservizio è accettato senza indignazione dalla maggioranza delle famiglie e dalle amministrazioni competenti che, senza imbarazzo, non mettono in atto nessuna misura amministrativa per risolvere le disfunzioni. Tutto ciò ha delle conseguenze non soltanto sul diritto allo studio quanto, soprattutto, sulla coesione sociale. Il peso organizzativo ed economico generato dal malfunzionamento viene scaricato sulle famiglie.

Di fronte al disastro chi ha i mezzi prova a spostare i propri figli in altre scuole pubbliche più o meno funzionanti oppure, sempre più spesso, si rivolge direttamente a scuole private che sembrano essere le uniche a garantire degli standard europei

per offerta formativa, strutturale e di orario. Al contrario, coloro privi di mezzi (economici ma anche culturali) rinunciano alla scuola e demoliscono il già scarso senso di fiducia nelle istituzioni. Questo accade in una città funestata da un tasso di evasione e abbandono scolastico tra i più alti del continente.

La non curanza con cui, oggi, viene gestito il sistema scolastico pubblico provoca il riacutizzarsi della disuguaglianza che è l'origine dei comportamenti nocivi alla società. Senza un orizzonte di sviluppo sociale e culturale condiviso i fenomeni di disgregazione, i comportamenti criminali, il malato sovrani-

simo di quartiere, saranno sempre più diffusi e radicati. L'erosione della complessità dell'esperienza scolastica non può che portare ad estremizzare le distanze tra le diverse componenti sociali della città creando, da un lato, un ghetto in cui prevalgono le dinamiche dell'esclusione e del sottosviluppo (economico e culturale), dall'altro un ghetto dorato frequentato dai figli della classe agiata.

Ad entrambi viene sottratta l'esperienza formativa che scaturisce dal vivere l'incontro tra differenze. Invece di creare opportunità di crescita reciproca si costruiscono le premesse dell'incomunicabilità.

Dallo smantellamento della scuola pubblica primaria, provocato da un incomprensibile disinteresse amministrativo, escono tutti sconfitti e impoveriti. Scompare ogni possibilità di mobilità sociale, mentre il Censo torna ad essere l'unico fattore determinante nelle biografie degli adulti di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'acqua invade il piano terra. L'Asl avvia un'indagine interna, pronto un esposto in procura

Piove nell'Ospedale del mare la manutenzione è già un flop

Allagati i reparti. L'ira di Verdoliva: foglie sui terrazzi, caditoie ostruite

Melina Chiapparino
Ettore Mautone

La Direzione generale della Asl Napoli 1 Centro avvierà un'indagine interna per accertare eventuali responsabilità in relazione all'infiltrazione d'acqua in un reparto dell'Ospedale del Mare. Nonostante le pozzanghere che si sono formate nei corridoi della Radiologia il servizio è andato avanti senza

interruzioni. «Il problema è sorto per l'accumulo di detriti e foglie che con il vento sono arrivati sui terrazzi e, a causa dell'eccezionale afflusso di acqua, hanno ostruito le caditoie», spiega il commissario Verdoliva.

Alle pagg. 26 e 27

L'allarme

Piove nell'Ospedale del mare L'Asl: «Subito un'indagine»

► Nel nuovo polo di Napoli Est reparti allagati ► Dubbi sulle cause delle infiltrazioni
l'acqua raggiunge anche il blocco operatorio Il manager: pronto un esposto in Procura

I DISAGI

Melina Chiapparino

La bomba d'acqua è arrivata in ospedale allagando reparti e ambulatori della struttura sanitaria più all'avanguardia di Napoli. È esattamente questo ciò che si è verificato nella notte tra venerdì e sabato all'Ospedale del Mare dove le precipitazioni abbondanti, che intorno alle 2 di notte hanno invaso la città, si sono riversate all'interno del nosocomio. È bastata circa mezz'ora di pioggia per creare delle pozzanghere al primo piano che ospita i locali per la radioterapia e la dialisi, così come altrettanti allagamenti si sono verificati presso il blocco operatorio al secondo piano e lungo i corridoi dei ponti che collegano i plessi della struttura e che comunemente vengono chiamati "alberi".

I DISAGI

L'acqua piovana è riuscita ad entrare anche in un ascensore che, pochi istanti dopo, è stato interdetto e messo in sicurezza proprio mentre nel cuore della notte i vigilantes davano l'allarme e cominciavano a tamponare con degli asciugamani di fortuna le aree maggiormente allagate. I primi interventi per ripristinare la sicurezza dei locali sono stati effettuati nel corso della nottata dai tecnici del comparto di sicurezza del nosocomio che hanno provveduto a smaltire l'acqua con delle macchine aspiratrici così da evitare la

chiusura degli ambienti ospedalieri, a cominciare dalla radioterapia. All'alba, nel presidio di via Enrico Russo a Ponticelli, erano presenti anche i vertici della dirigenza ospedaliera, incluso Giuseppe Russo direttore della struttura che vanta dotazioni tecnologiche e attrezzature di ultima generazione.

IL PRECEDENTE

In realtà, poco più di un mese fa, sempre all'Ospedale del Mare, si era già verificato un allagamento che aveva procurato disagi ai sanitari della struttura. In quel caso, furono ritrovati invasi dall'acqua i locali sovrastanti il pronto soccorso e nel giro di meno di 24 ore la direzione generale dell'Asl diramò una nota ufficiale per comunicare un presunto sabotaggio dei locali. L'episodio fu considerato dai vertici manageriali un «atto intimidatorio» per cui ignoti «ostruirono lo scarico di un lavabo». Questa volta le spiegazioni ufficiali sull'accaduto riguardano la presenza di foglie e cicche nelle caditoie ed il conseguente ingolfamento degli scarichi per l'acqua piovana, ma non tutti ne sono convinti. A chiedere un'interrogazione sui fatti è stata Valeria Ciarambino, presidente della commissione trasparenza del Consiglio regionale, che ha preteso la verifica della tenuta strutturale del plesso e l'acquisizione degli atti ufficiali al riguardo considerando l'episodio «un emblema del disastro che le mani della politica esercitano sulla sanità». Scettici-

simo è stato manifestato anche da Francesco Borrelli della commissione regionale Sanità, che ha richiesto «una verifica tecnica per risalire alle cause reali dell'allagamento».

IL MANAGER

Dal punto di vista del funzionamento dei servizi, in ogni caso, ieri non c'è stato alcuno stop né interdizione della regolare attività ospedaliera e a sottolineare come si sia provveduto immediatamente alla messa in sicurezza dei luoghi è stato il manager dell'Asl Napoli I, Mario Forlenza. «A seguito di un eccezionale evento atmosferico si è verificata un'infiltrazione di acqua in un reparto dell'Ospedale del Mare - ha dichiarato il direttore dell'Asl - si tratta di un evento che prima d'ora non si era mai registrato e che potrebbe essere stato causato anche da una mancata manutenzione delle caditoie ma per sgomberare il campo da ogni dubbio anche dopo i noti tentativi di sabotaggio delle settimane scorse, la direzione generale dell'Asl

ha deciso di avviare una indagine interna per accertare eventuali responsabilità e di presentare all'esito un esposto alla Procura della Repubblica per verificare omissioni o comportamenti dolosi». Siamo quindi alla seconda indagine avviata tra le mura del nosocomio, mentre è stata data disposizione verbale al direttore sanitario di

procedere alla verifica e alla manutenzione straordinaria attraverso l'ufficio tecnico di tutte le condotte di scarico acqua pluviale.

**UN MESE FA
UN SABOTAGGIO
AVEVA
PROVOCATO
UN ALTRO
ALLAGAMENTO**

**CADITOIE OSTRUITE
DA FOGLIE E CICHE
MA PER I MEDICI
POTREBBERO
ESSERCI ANCHE
ALTRE CAUSE**



IL CASO L'acqua nei reparti dell'Ospedale del Mare. Qui sopra infiltrazioni nella Radioterapia

Nasce la casa editrice dei ragazzi del rione Sanità "La forza del riscatto"

ANNA LAURA DE ROSA, pagina 11

Nasce la casa editrice del rione Sanità

Al Mann folla per la presentazione del primo libro delle "Edizioni San Gennaro". Don Loffredo: "Il riscatto della parola"

L'evento
ANNA LAURA DE ROSA

Centinaia di persone hanno affollato la sala del Toro Farnese del Museo archeologico nazionale per ascoltare le storie di dolore e riscatto dei ragazzi del rione Sanità. È stato presentato il libro "Vico esclamativo" di Chiara Nocchetti che racconta la catarsi di 25 vite del quartiere a cui don Antonio Loffredo ha teso la mano. E la città ha accolto con un abbraccio la prima opera della marchio "Edizioni San Gennaro", lanciato dalla omonima Fondazione di comunità. L'incontro è stato moderato dal responsabile di *Repubblica Napoli* Ottavio Ragone.

«I ragazzi della Paranza hanno superato la fase di startup. Questo percorso di contaminazione e riscatto non si fermerà più» commenta Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud e componente del comitato scientifico. «Ci sono cento persone che lavorano alla Sanità - prosegue - è la seconda attività produttiva dopo la camorra. La potenza di queste operazioni è che le "pietre di scarto" (i ragazzi ai margini) si assumono la responsabilità di scegliere il lavoro invece dello spaccio o dell'attesa del posto fisso. E insieme costruiscono sviluppo».

In sala, i giovani della Paranza che in questi anni hanno fatto rinascere le catacombe di San Gennaro e sono diventati frecce che raccontano fuori dal quartiere il cambiamento, come si legge nel li-

bro. Di fronte a loro, sotto il Toro Farnese, i piccoli della "Sanitan-samble" che eseguono tre brani. «Investire su capitale umano, sociale e cultura crea lavoro - conclude Borgomeo - il cambiamento non deve essere irripetibile».

Gli attori del Nuovo teatro Sanità interpretano le storie: il silenzio di Raffaele, la migrazione di Amara e la rinascita di Marta. Pagine del libro che commuovono il pubblico. «Patrimonio artistico, teatro, libri e musica sono strumenti per il cambiamento - dice don Loffredo, motore umano del rione - La casa editrice serve a dare forza a quello che stiamo costruendo nel distretto culturale che va dalla Sanità a Capodimonte. L'obiettivo è la crescita umana: vogliamo far entrare i libri nelle case del rione, il prezzo per i residenti sarà sempre meno della metà. Per costruire una comunità dobbiamo essere cooperativi, non competitivi». Loffredo dedica la giornata al sindaco di Riace Mimmo Lucano, finito agli arresti domiciliari: «Le mie disobbedienze - dice Loffredo - per fortuna le ho fatte in chiesa, dove prima della legge viene la giustizia».

Cooperazione, cambiamento, solidarietà, possibilità. Le parole chiave della giornata «sono la strada indicata alla città in ogni intervento - riflette Ragone - l'idea che sorregge tutto è che niente si fa da soli: qualcuno porge la mano ma bisogna sempre saperla cogliere». Il direttore editoriale del marchio è Eddy Colonnese: «La vera mission è dare una possibilità a tutti. La casa editrice sarà un open space per trasmettere memoria e identità ai ragazzi». Numerosi scrittori si sono avvicinati al pro-

getto. Chiara Nocchetti è emozionata: «Il sogno e il caso mi hanno accompagnato - sorride - questi ragazzi ora sono la mia famiglia. In questo mondo frenetico si deve contare sui rapporti umani». La Chiesa «guarda a quello della Sanità come a un modello da ripetere altrove in città» dichiara don Adolfo Russo, vicario episcopale per la cultura. La presentazione crea un ponte con Matera Capitale della cultura 2019: «La casa editrice tramuta una potenziale vergogna in concreto orgoglio - spiega Paolo Verri, direttore della Fondazione Matera Basilicata 2019 - bisogna esportare fuori da Napoli questo modello di pensiero». Arriva poi il messaggio del direttore del Mann Paolo Giulierini: «Vogliamo salvaguardare non solo l'identità del passato archeologico, ma anche quella del quartiere e siamo felici della nascita eroica di una casa editrice». Al Mann c'è la fiera "Ricomincio dai Libri", dove ieri tra l'altro l'inviata di *Repubblica* Conchita Sannino ha presentato "Come se tu non fossi femmina" di Annalisa Monfreda. Ai ragazzi della Sanità anche gli auguri di Sylvain Bellenger: «Fondare una casa editrice è un segno forte, afferma in un tempo in cui in Europa i valori più alti sono a rischio che la cultura è la spada più efficace».

Il volume "Vico esclamativo" di Chiara Nocchetti è il racconto della rinascita di 25 vite del quartiere

Il commento

LA CULTURA ANTIDOTO ALLA VIOLENZA

Giorgio Marino

Una coltellata ha spezzato per sempre il sogno di Raffaele Perinelli: diventare un calciatore importante. Dare un calcio alla violenza che aveva segnato la sua infanzia, col padre ucciso in una faida di camorra, trovare il riscatto nello sport. E colpiscono le parole dell'editore Rosario Esposito La Rossa, da sempre

impegnato nel sociale: «Questo delitto è una sconfitta per tutta la città». Vero, profondamente vero. Non si può morire per un litigio in discoteca. Il virus della violenza è un male del nostro tempo e non risparmia Napoli. E non bastano solamente indagini e arresti, ci vuole molto altro per cambiare le cose. La cultura, ad esempio. Può essere una leva. Importante. E Napoli è fortunatamente scossa da più di un fermento culturale. Solo l'ultimo in ordine di tempo arriva dal rione Sanità, con la

nascita di una casa editrice che testimonia la realtà del quartiere, la sua voglia, la sua volontà di legalità e sviluppo. Lontano dal virus della violenza.